

Parla la modella originaria del Mali: non si può parlare degli immigrati come se non fossero uomini, ma problemi

## «Bossi in francese si chiamerebbe Le Pen»

Youma Diakite: «A Porta a Porta mi sono sentita sola». Ma ha tenuto testa al ministro leghista

Segue dalla prima

### Che impressione le ha fatto Bossi, nel Porta a Porta?

Mah, ci ho pure parlato a trasmissione finita. Che dire, mi sembra uno di destra: in francese si chiamerebbe Le Pen. È un politico che approfitta di un momento di grande confusione per piazzare le sue idee quando né la destra né la sinistra offrono soluzioni persuasive. È indubbio che non si possano accogliere tutti gli immigrati, e questo è un problema per l'Italia. Ma Bossi, certo, ha poca umanità: non si può parlare in quel modo della miseria del mondo, di gente disperata che lascia tutto e rischia la vita. Fa male al cuore vedere gli sbarchi dai barconi, la gente emaciata, i cadaveri ammucchiati, quelli ripescati dalle reti del pescatore: è gente che soffre. Minimo, merita rispetto.

Il segretario della Lega si è

Chi ha sfruttato e colonizzato l'Africa ha contratto un debito. Non si può tirare indietro

infuriato quando gli è stato ricordato che il mondo occidentale ha sfruttato e colonizzato i paesi in via di sviluppo, l'Africa, e ora ha pure qualche dovere...

Mi ha detto che parlavo da immigrata. È così, certo, sono figlia di immigrati dal Mali, sono cresciuta a Parigi. Ma poi Bossi mi ha dato sulla voce, mi ha detto che l'Italia nelle colonie ci ha solo

speso soldi, ha costruito le strade, ci ha rimesso. Sarà, ma cosa ha lasciato in Etiopia, in Somalia? Negli ultimi due secoli l'Africa nera ha dovuto subire prima il peso terribile della schiavitù, che l'ha

spogliata delle sue forze migliori. Poi quello della colonizzazione: chi colonizza vuol far soldi, vuol ricavarne qualcosa, no? Se l'economia africana non va bene c'è qualche ragione, storica ed economi-

ca. E poi, tra gli immigrati che sbarcano in Italia, quanti sono quelli che fuggono dalla Somalia? L'Italia è in debito con loro, non si può tirare indietro.

Possibile che Bossi non sa-

pesse?

Difficile crederlo. È un politico, non è pensabile che non conosca la storia. Dice bugie, come molti politici, e pensa che siano gli altri italiani a non sapere. Eppure l'Italia è terra di emigrazione, non c'è famiglia che non abbia qualche parente emigrato. Certo, ci sono tanti problemi anche qui, lo so bene. Avrei voluto parlare del crocifisso, se Bossi me l'avesse consentito. Avrei voluto dire che non si può venire in un paese senza rispettarne usi e costumi. Non si può, non si deve alimentare l'odio tra la gente.

Perché non l'ha detto?

Bossi è un vulcano, non ti fa parlare. Sa benissimo quello che deve dire, e lo fa con tanta convinzione che anche io, a un certo punto, ho avuto il dubbio di aver detto sciocchezze. Eppure dovevo intervenire, mi sentivo una rabbia dentro, anche se forse ero la meno adatta.

Non le è sembrato curioso che nessuno abbia parlato, che lei sia stata la sola a far gli obiezioni?

Sì, mi sono sentita sola, qualcuno poteva anche intervenire, ma è una cosa che ho pensato solo dopo. Porta a Porta è una trasmissione molto seria, ma il matatore è stato il segretario della Lega, né Bruno Vespa, né il giornalista in collegamento, né il politico in studio hanno tentato una mediazione. Tanto che mi sono sentita a disagio, come avessi sbagliato io. Un disagio che mi è rimasto addosso fin quando, la sera, non ho visto il dibattito in tv, e non mi sono arrivate le prime telefonate solidali: brava, hai fatto bene.

Ella Baffoni

Bossi ha poca umanità. Non si può parlare senza rispetto di gente che soffre o muore. Della miseria del mondo



La modella Youma Diakite



### L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, non delude mai: "E' stata una battaglia intensa, ma breve, dall'esito scontato. Il governo chiede la fiducia sulla Finanziaria, l'opposizione attacca, ma la maggioranza tiene, tanto che Berlusconi - in visita ufficiale in Cina - non nasconde la propria soddisfazione: la nostra coalizione - dice il premier - ha dato prova di grande

La compattissima maggioranza

compatezza. Nell'aula del Senato, l'opposizione non ha risparmiato critiche. Lo scontro sulla Finanziaria, è proprio il caso di dirlo, è stato condotto da un episodio al prezemolo. Tutto nasce dalle dichiarazioni di Angius che indica il prezzo del prezemolo, 1 euro e 20 al mazzetto, come indice della corsa dei prezzi. Il sottosegretario Micciché esce dall'aula e compra un mazzetto di prezemolo a 60 centesimi e ne fa omaggio ad Angius". p.oj.

Si è aperto il Congresso all'Ergife con la relazione di Capezzone. Cinque le sfide per il futuro prossimo. Oggi interverrà Stefania Craxi: «Questo partito deve uscire dall'isolamento»

## I Radicali puntano a raccogliere i delusi: di destra e di sinistra

Federica Fantozzi

ROMA Cinque proposte per un segretario. Il segretario (uscite ma anche unico candidato al rinnovo) è quello del partito radicale: il giovane, serissimo in giacca cammello e cravatta a rigoni, Daniele Capezzone. Le proposte sono quelle che i Radicali italiani voteranno domenica, alla chiusura del loro II congresso, aperto sotto lo slogan «Per gli Stati Uniti d'Europa e d'America. Liberare e legalizzare l'Italia».

Da chi? Da che cosa? Come e perché? Lo spiega Capezzone in oltre due ore di una relazione in cui cita Canetti e Tucidide, Zevi e Schwartz, Fellini e l'orchestra che suona mentre il Titanic affonda». Al centro Ergife di Roma ci sono tutti: Marco Pannella, i presidenti Rita Bernardini e Benedetto Della Vedova, il tesoriere Danilo Quinto, Turco e D'Elia, gli europarlamentari Dell'Alba, Cappato e Dupuis. In videocollegamento da Orvieto Luca Coscioni, salutato da un'ovazione. Attesa Emma Bonino in ritardo causa traffico aereo. In sala c'è Ste-

fania Craxi, che interverrà oggi pomeriggio.

Cinque, appunto, le sfide per il futuro prossimo. La prima: un «lungo e vasto satyagraha» per chiedere a Ue, Onu, Osce di pronunciarsi sulla possibilità di attivare un «programma di monitoraggio» sulle prossime elezioni europee, che rappresenterebbe il primo passo verso «l'auto-monitoraggio delle democrazie occidentali». La seconda: la prospettiva di un vero partito radicale europeo - in contrapposizione alla Convenzione «ademocratica, creata da cooptati, illeggibili» - attraverso un rapido censimento delle forze e delle personalità disponibili a partecipare. La terza proposta vuole approfondire lo spazio per un «centro radicale» che raccolga tanto i delusi da Berlusconi quanto gli elettori di sinistra che «non si accontentano dell'anti-berlusconismo». Più in particolare quelli che nel '92 votavano Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli e ora sostengono la Cdl. E dunque l'obiettivo è costituire degli «intergruppi radicali» in Parlamento, sotto la guida dei delegati Buemi (Sdi) alla Camera e Del Penningo (Pri) al Senato. Quarto tema sul

fronte «antiproibizionista»: lotta contro il ddl sulla fecondazione assistita, con mobilitazione di scienziati e malati e organizzazione di «nuclei di disobbedienza civile». Da ultimo il fronte economico: un'«unità di crisi» che nel prossimo trimestre dialoghi in modo capillare con gli imprenditori sulle riforme promesse dal governo.

Capezzone parte dal quadro internazionale per approdare alla «piccola farsa italiana» dove «la maggioranza fallisce e l'opposizione è priva di un credibile progetto riformista». Emerge la crisi del Paese, con Romiti «trattato da radicale quando denuncia il rischio Argentina», con le promesse tradite di Lisbona sull'occupazione, con la «paradosale» partita tra Fazio e Tremonti «che ha in palio un corpo sfito e sfiato che quel collegio medico non può rianimare», con «lo sfascio ambientale simbolo del decennio e 360mila case abusive deopo il condono del '94». Capezzone si preoccupa che la Consulta giudichi incostituzionale il Lodo Schifani: «Se sarà così Berlusconi è a 2-3 udienze dalla sentenza. Il totonero in Transatlantico parla di 13 anni di con-

danna più l'interdizione dai pubblici uffici». Auspica un loro candidato o candidato premier oltre Prodi e Berlusconi. Ma richiama i suoi: «Cari Emma e Marco, l'area radicale deve avere un respiro più ampio e armonioso, maggiori convergenze». Staffila Pannella (che non sembra prendersela): «Sei verso l'esterno responsabile di un tutto che rischia di esserti estraneo nella sua quotidianità». Commenta Stefania Craxi: «Oggi i Radicali sono sull'Aventino, devono sporcarsi le mani e dire basta all'isolamento o saranno degli ex».



Segue dalla prima

«La croce sì, la croce no» sta diventando una canzone di Elio e le Storie Tese. L'unico povero-cristo rimasto in circolazione mi sembra il magistrato, colpevole di aver dato pubblico scandalo applicando alla lettera l'articolo 3 della Costituzione, che prevede pari dignità sociale senza distinzione di lingua, di razza, o di religione. Il cadaverino alla parete, il crocifisso appeso agli schermi degli italiani, è stato solo il suo. E il Cristo degli «ultimi saranno i primi» sarebbe stato al suo fianco, di certo non avrebbe scagliato la prima pietra dal branco degli ipocriti lapidatori. Era il Gesù dell'Amore. Qualcuno se lo ricorda? Nessuno si stupisce nel vederlo «difeso» da cannoniere umane come il senatore

## Lettere dal Silenzio

Jack Folla

Borghesio? Da quei leghisti che incitano all'odio contro gli «infedeli» di altre razze e di altre religioni? Nessuno. Silenzio da chiesa. Ma la Chiesa non si offende? O anche Lei è ormai così ipocrita da incassare la più infame delle difese, purché nessuno si azzardi a sminuirne il potere? E i belati della Sinistra, ne vogliamo parlare? Il panico di perdere il voto cattolico può giustificare una fuga così indecorosa, una ritirata vigliacca, una diserzione assoluta da una laica assunzione di responsabilità? Inoltre, siamo davvero sicuri che quel cittadino magistrato abbia in mano la leva oscena del potere? Perché appare il contrario: tutto il Potere gli sta sferzando quella leva oscena sulla testa, e quel cittadino è solo, e quando vedo tutto il Branco che attacca, io che «non posso

non dirmi cristiano», come potrei non soccorrerlo? Il ministro Castelli gli manda un'ispezione (Castelli ha una sindrome da preside, per lui l'Italia che non sia Padania è tutto un collegio di Gian Burrasca da espellere) e dal più sacro dei laici colli è disceso persino il Presidente Ciampi. Possibile che anche a voi quel magistrato non faccia simpatia? Eppure ha commesso un'ardita ingenuità. Ha compiuto un atto di lesa maestà, minacciando Sua Altezza il Tabù, come quando i bersaglieri entrarono a Roma, e la nobiltà nera, in segno di lutto, chiuse loro in faccia i portoni dei suoi antichi palazzi. Sono trascorsi centotrentatré anni e siamo rimasti senza neanche un Mazzini che lo difenda. Tutti papalini. Il mondo accelera, siamo a un passo dalla razza unica, ma in Italia il balletto del potere è da museo

delle cere. Cento italiani contro tre sarebbero contrari a rimuovere i crocifissi dalle scuole. E allora? Se cento contro tre fossero favorevoli ad appendere nelle classi un poster di Adorno nudo, la repubblica dovrebbe dar loro ragione? E poi che sondaggio democratico sarebbe? Penso che i nostri immigrati abbiano ben altro a cui pensare, ma nel sondaggio erano inclusi i genitori indu, musulmani, buddisti, dei compagni di scuola dei nostri bambini? Non sto dicendo che la sentenza sia giusta. (quale importanza può avere la mia opinione fra milioni d'opinioni?) sussurro che mi sembra infinitamente ingiusto che la televisione (da Emilio Fede in giù) giudichi i giudici, e lo faccia in un sinistro contesto orwelliano. Il «Grande Fratello» è un roseo ricordo, siamo al Grande Padre Padrone che non rispetta nessun potere democraticamente costituito e lo mette alla berlina quando e come gli pare, siamo alla «trasmissione unica», cinque reti su sei, col rinforzo della radio e di Sky, una Striscia l'ingiustizia permanente, dove sulla scranna si alternano settecentesche parrucche inquisitrici, quelle degli anchorman. Chi si azzarderà mai a spostare le loro icone dalle nostre pareti domestiche?

www.jackfolla.it  
www.diegocuglia.com